

Cenni storici su Trobaso (dalla ricerca delle classi quarte a.s. 2013/14)

Trobaso è nominato per la prima volta in un'antica pergamena conservata a Intra, nell'archivio della basilica di san Vittore, risalente all'anno 1031. In essa si racconta di due fratelli Ribaldo e Landolfo, figli di Amellongo, abitanti nell'allora "Turbaxi" (Trobaso di oggi), che offrirono alla pieve di Intra (cioè alla chiesa parrocchiale più grande della zona) un appezzamento di terreno vicino alla chiesa di san Pietro (Basilica Sancti Petri), in rimedio delle loro anime e dei loro genitori. Dopo l'anno mille Trobaso assunse l'aspetto di un borgo medievale. Lo si nota ancora oggi osservando alcuni scorci del quartiere: le case con i portici e i cortili interni, la "scalascia" (oggi vicolo Gradinata, vicino allo slargo di via Repubblica, conosciuto come la piazza del paese), la "colonna della peste" eretta nel 1630 come testimonianza del terribile evento che colpì la popolazione. Del vecchio municipio nel centro di Trobaso oggi non resta più niente (abbattuto nel 1930). In piazza rimane anche il busto di Giuseppe De Notaris, collocato sopra la porta d'ingresso della casa, egli era il cittadino più rappresentativo di Trobaso. Col passare degli anni Trobaso si migliorò e si ingrandì e nei primi dell'ottocento (1800), come altri piccoli paesini, conobbe una prima fase di industrializzazione che diede più opportunità di lavoro alla popolazione (prima si svolgevano attività per lo più rurali). Nel Novecento, dopo il periodo delle due grandi guerre mondiali anche a Trobaso iniziò ad esserci un certo benessere con il rifiorire dell'economia. Ritornando alla pergamena si apprende che Trobaso era sì dipendente da Intra (a livello religioso), ma godeva di uno status di notevole grado tra i luoghi del Verbano. Trobaso, infatti è stato capoluogo di una delle "decanie" in cui era diviso religiosamente ed amministrativamente il territorio verbanese. La degagna era quella di san Pietro dal nome della chiesa che tutt'ora sul fianco nord conserva un tratto di muratura romanica con i caratteristici archetti. Per capire meglio, immaginiamo Trobaso come una cittadina importante che faceva da perno tra Intra, la città più grande e i paesini delle sue valli, tantissimi e tutti popolati, che si appoggiavano appunto a Trobaso. Trobaso ha conservato la propria indipendenza amministrativa fino al 1932, anno in cui, non senza proteste da parte dei trobatesi, il comune di Trobaso venne assorbito dall'allora comune di Intra; Possaccio anche se staccato da Trobaso risultava una sua frazione, mentre Unchio divenne comune indipendente dal 1929.